

La psicoterapia e la sua valutazione

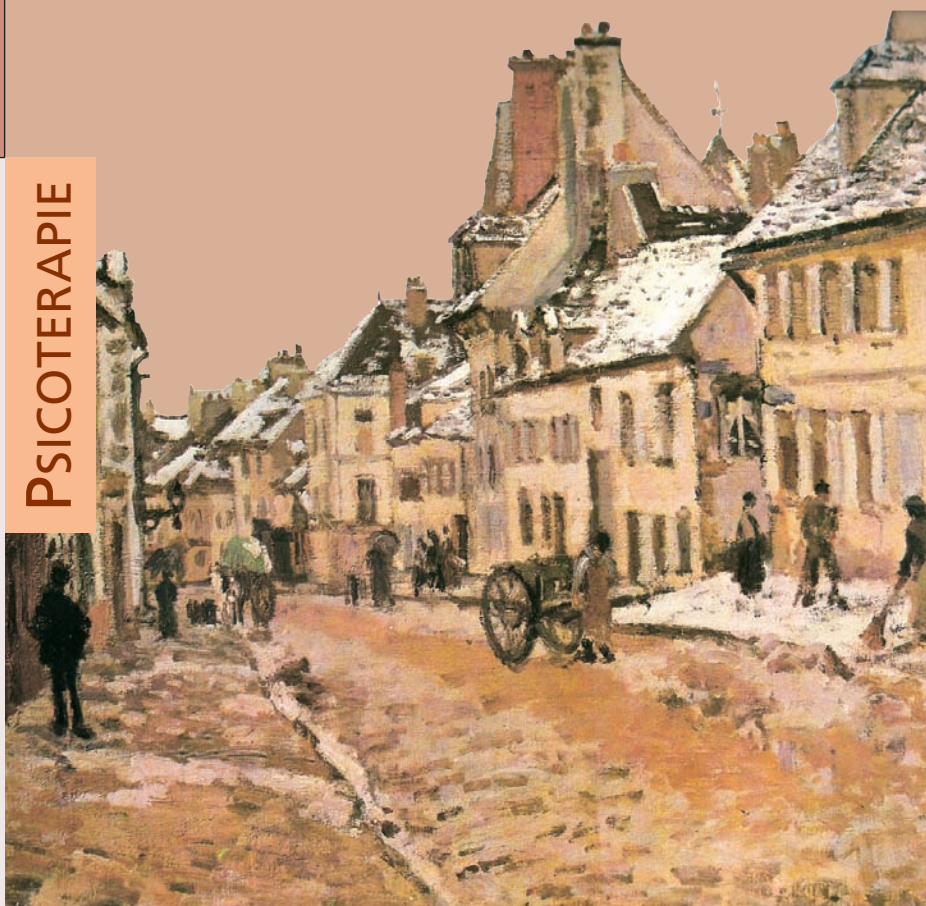
Un confronto internazionale

a cura di F. Giannone,
G. Lo Verso e A. Sperandeo

Con il contributo di
Michael Lambert e Roy MacKenzie

PSICOTERAPIE

FrancoAngeli



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

La psicoterapia e la sua valutazione

Un confronto internazionale

a cura di F. Giannone,
G. Lo Verso e A. Sperandeo

Con il contributo di
Michael Lambert e Roy MacKenzie

FrancoAngeli

PSICOTERAPIE

Un particolare ringraziamento va a Claudia Prestano, che ha curato l'edizione italiana dei contributi di Lambert e MacKenzie. Ricercatore presso l'Università di Messina, ha pubblicato numerosi lavori di respiro internazionale sulla valutazione della psicoterapia. È membro del direttivo SPR Italia.

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate sul sito www.francoangeli.it



Indice

Presentazione

Consapevolezza epistemologica e qualità della ricerca, di <i>Francesca Giannone</i>	pag. 11
Bibliografia	» 17
Ricerca empirica e ricerca clinica: ampliamenti del pensiero sulla cura, di <i>Girolamo Lo Verso</i>	» 19
Bibliografia	» 22
Valutare la psicoterapia per tutelare i diritti degli utenti e l'immagine della professione, di <i>Antonio Sperandeo</i>	» 23

Introduzione

La cura psicoterapeutica e la sua valutazione, di <i>Girolamo Lo Verso</i>	» 29
Bibliografia	» 49

Sezione prima

Metodi di ricerca sulla valutazione del processo terapeutico

Come funziona la ricerca in psicoterapia?, di <i>Michael Lambert</i>	» 53
1. Introduzione	» 53
2. Metodi di ricerca usati in psicoterapia	» 55

3. Il modello dose-risposta	pag. 57
4. Il modello del feedback e gli strumenti di supporto clinico	» 59
5. I fattori terapeutici della psicoterapia	» 61
6. Le valutazioni di follow up	» 64
Bibliografia	» 65
Valutazione della psicoterapia e formazione degli psicoterapeuti: per la ricerca del significato nella prassi terapeutica , commento di <i>Santo Di Nuovo</i>	» 68
Valutazione e accreditamento della psicoterapia: un problema aperto , commento di <i>Paolo Bozzaro</i>	» 71

Sezione seconda

Valutazione ed efficacia dei gruppi terapeutici

Massimizzare l'efficacia della terapia di gruppo , di <i>Roy MacKenzie</i>	» 77
1. Introduzione	» 77
2. Depressione e terapia interpersonale IPT	» 79
3. La valutazione pre-trattamento nel modello IPT	» 80
4. Controindicazioni al modello IPT	» 81
5. Terapia di gruppo IPT per pazienti depressi	» 81
6. Descrizione di alcuni esempi clinici	» 83
7. I gruppi nella terapia IPT	» 84
8. Conclusioni	» 87
Bibliografia	» 88
Ricerca empirica e nodi problematici nella valutazione del processo psicoterapeutico , commento di <i>Giuseppe Ruvolo</i>	» 89
La valutazione... considerazioni sull'economicità del gruppo , commento di <i>Luisa Brunori e Cristian Raggi</i>	» 96
Bibliografia	» 100

Appendici

Etica deontologica in psicoterapia tra scienza, fatti e valori. Ipotesi di valutazione , di <i>Erminio Gius</i>	pag. 103
1. Premessa	» 103
2. L'obiettività della scienza e la soggettività della coscienza	» 105
3. Deontologia professionale tra fatti e valori	» 109
4. L'ipotesi per l'aiuto alla persona in una prospettiva di universalità etica	» 112
Bibliografia	» 116
La valutazione della psicoterapia. Il punto di vista delle scuole di formazione in psicoterapia afferenti al CNSP , di <i>Alberto Zucconi</i>	» 119
Bibliografia	» 122
Bibliografia essenziale per introdurre alla valutazione della psicoterapia , di <i>Claudia Prestano</i>	» 125
Gli autori	127

Presentazione

Consapevolezza epistemologica e qualità della ricerca

di *Francesca Giannone*

È questo il quarto volume che il nostro gruppo di ricerca siciliano dedica alla ricerca empirica in psicoterapia. Il primo propone una rassegna della ricerca empirica, il secondo una lunga ricerca legata al confronto tra modelli, il terzo una rassegna internazionale sulla terapia di gruppo¹. Il quarto, il presente, mette a fuoco alcuni dei più significativi avanzamenti della ricerca internazionale, il confronto tra le tradizioni della ricerca nordamericana, e di quella italiana ed europea, sul lavoro terapeutico, il tema della formazione degli psicoterapeuti.

Il nostro lavoro si integra con quello dell'*SPR-Italia*, la sezione italiana della *Society for Psychotherapy Research (SPR)*, la cui nascita – proclamata ufficialmente alla 5^a European Conference – in occasione del Convegno di Cernobbio (4-7 settembre 1996, sulle sponde del lago di Como), ha segnato il riconoscimento dell'interesse di ricercatori e clinici italiani, attenti alla riflessione sul lavoro terapeutico, a entrare a far parte di una comunità scientifica internazionale libera da esigenze corporative, da molti anni impegnata a sviluppare la ricerca empirica sulla psicoterapia, indipendentemente dagli orientamenti teorici e formativi degli psicoterapeuti e delle loro scuole di appartenenza: lo spirito dell'*SPR* è sempre stato, infatti, quello di lavorare alla comprensione del lavoro terapeutico, dei suoi esiti e dei suoi processi, attraverso strumenti e metodi fondati scientificamente e in grado di produrre solide evidenze empiriche per sostanziare le affermazioni dei ricercatori. È nella prospettiva della scientificità, con un interesse sempre maggiore al piano empirico della ricerca, che il lavoro del nostro gruppo si è sviluppato, da un lato attento alle esigenze della clinica, ma dall'altro fortemente ancorato alla ricerca "accademica" nel senso migliore del termine. E ci riferiamo all'epistemologia e metodologia clinico-dinamica.

¹ Ci riferiamo ai volumi: Di Nuovo, Lo Verso, Di Blasi, Giannone (1998); Di Nuovo, Lo Verso, (2005); Lo Coco, Prestano, Lo Verso (2008).

Non è questa la sede per entrare nel merito dell'ampio dibattito sviluppato su questi temi lungo la storia della ricerca in psicoterapia. Esistono numerosi lavori e rassegne, ai quali rimandiamo, che illustrano l'evolversi degli interessi e degli stessi criteri di "scientificità" della ricerca (Conte e Dazzi, 1988; Dahl, Kachele e Thoma, 1988; Migone, 1996; 1998; Del Corno e Lang, 1998; Morin, 1984; Ceruti, 1884; Ceruti e Lo Verso, 1988; Giannone e Lo Verso, 1998; Di Maria e Giannone, 1998; Di Nuovo, Lo Verso e Di Blasi, 2002; Di Nuovo e Lo Verso, 2005; Dazzi, Lingiardi e Colli, 2007; Lo Coco, Prestano e Lo Verso, 2008).

Il dibattito è per tanti aspetti ancora in corso. Possiamo tuttavia affermare che esiste un nucleo di conoscenze e di indicazioni sufficientemente solide ed empiricamente supportate, che ci consentono una comprensione maggiore del modo in cui il lavoro terapeutico "funziona", delle variabili che hanno una maggiore rilevanza, degli aspetti che debbono essere maggiormente sottoposti ad attenzione.

I contributi proposti in questo volume da Lambert e MacKenzie, rappresentanti illustri, entrambi, della ricerca condotta all'interno dell'SPR, fanno il punto su alcune di queste questioni, dando indicazioni sullo stato dell'arte della ricerca sulla psicoterapia – in termini più generali (Lambert) e nella ricerca sui gruppi (MacKenzie) – e offrono spunti sugli aspetti più avanzati della loro ricerca attuale.

Michael Lambert è stato il presidente dell'SPR internazionale e il curatore dell'ultima edizione dell'*Handbook of Psychotherapy and Behaviour Change* (2004), il volume considerato "la Bibbia" della ricerca in psicoterapia, che raccoglie essenzialmente l'insieme delle ricerche americane, ma ormai anche molte di quelle europee che presentano un'impostazione empirica rigorosa.

Roy MacKenzie è stato presidente dell'American Group Psychotherapy Association, un incarico che gli ha consentito la conoscenza approfondita della grande varietà di uso dei gruppi esistenti in Nord America ed è stato primo presidente del National Registry of Certified Group Psychotherapy, incarico che lo ha introdotto profondamente nelle politiche dell'assistenza sanitaria statale e lo ha indotto a mettere a punto un modello di strutturazione dell'intervento di gruppo che potesse consentire di fare arrivare ai servizi terapeutici e alla gente comune un intervento terapeutico della migliore qualità possibile.

Il lavoro di questi studiosi ci dà uno spaccato di molte delle direzioni più attuali della ricerca internazionale e, come questo volume testimonia, costituisce un importante terreno di confronto per il dibattito all'interno del mondo accademico e professionale del nostro Paese.

Certamente le motivazioni e gli interessi che muovono la ricerca internazionale sulla psicoterapia soltanto in parte esprimono le motivazioni e gli interessi che prevalentemente sono espressi nel contesto sociale e culturale italiano.

Nei diversi contributi presenti nel volume questo emerge in maniera evidente.

La cultura clinica italiana, così come buona parte di quella europea, ha una consolidata tradizione di intervento di lunga durata e risponde a una richiesta di psicoterapia per lo più privata e a una moderata diffusione (seppure in crescita) della richiesta nei servizi pubblici.

L'affermazione della professionalità psicologica è, per certi versi, ancora recente, così come la costituzione delle scuole di psicoterapia. Le necessità di "controllo" legate a fatti economici, quali quelle espresse dalle assicurazioni, negli Stati Uniti e in diversi Paesi europei, non sono pressanti, anche se questo tipo di necessità comincia a farsi strada anche nel nostro Paese.

Così la ricerca "controllata", in Italia, allo stato attuale, sembra legarsi maggiormente a un'esigenza di conoscenza e di rigore che nasce da interessi di tipo scientifico ed etico-professionale, dalla spinta alla ricerca di un'elevata qualità del lavoro terapeutico.

L'attenzione alla rilevazione "scientificamente" prodotta degli esiti del lavoro clinico e delle modalità di svolgimento del suo processo procede con cautela, a volte con diffidenza e appare ancora forte la preoccupazione che il lavoro terapeutico, soprattutto nel confronto tra terapie di lunga e di breve durata, possa essere drammaticamente "ridotto", snaturato, possa perdere il suo carattere di ricerca di "verità", di creazione di una relazione nella quale il benessere psichico possa essere costruito con un tempo e con modalità non forzati da logiche esterne di profitto.

Tutte queste sono questioni di grande interesse che il dibattito sviluppato nel volume tocca e su cui non può non essere approfondita la riflessione.

Le problematiche in gioco rimandano, come abbiamo tante volte sottolineato, a questioni di carattere epistemologico ed etico, rispetto alle quali la riflessione sulla ricerca e quella sugli interventi si intrecciano: che cosa ci consente di sostenere che una ricerca è stata condotta secondo criteri "scientifici" rigorosi e che dunque i suoi risultati offrono una corretta conoscenza dei fenomeni? E d'altra parte, cosa ci consente di affermare che un metodo di cura, un approccio terapeutico è condotto con correttezza e consente di ottenere risultati riconoscibili, verificabili, comparabili, fino a poter eventualmente affermare la superiorità di uno rispetto a un altro?

In entrambi gli ambiti, noi riteniamo che **la consapevolezza epistemologica e la chiarificazione sui set(ing)** costituiscano la strada per l'avanzamento di una conoscenza "sufficientemente corretta", che offra indicazioni utili per operare effettivamente nel mondo, per raggiungere risultati efficaci e mete trasformative condivisibili.

Rimandando, per un approfondimento, ai numerosi lavori che hanno trattato questi temi, richiamerò qui, brevissimamente, alcune considerazioni.

Riguardo alla *consapevolezza epistemologica*, la riflessione dell'epistemologia contemporanea ci dice che i diversi modelli di spiegazione dei fenomeni possono essere considerati come focalizzazioni diverse sulla complessità dell'organizzazione del reale. Tali focalizzazioni sono connesse alle esigenze degli individui, delle società, delle culture che producono l'osservazione, alla specificità dei fenomeni osservati, agli strumenti concettuali e metodologici disponibili in certi tempi e in certi luoghi (Kuhn, 1962; Morin, 1984; Ceruti, 1986; Maturana e Varela, 1985; Foerster, 1985; Varela, 1987; Di Maria e Giannone, 1998).

È questo un dato della consapevolezza epistemologica contemporanea che non ci stanchiamo di sottolineare e di ricordare, perché questa consapevolezza ci mette al riparo dal rischio di affermare la possibilità di una conoscenza "oggettiva", "vera", dei fenomeni e ci consente di relativizzare le nostre conoscenze, collegandole agli apparati di pensiero, ai quadri teorici e metodologici che utilizziamo per organizzarle.

Pensiamo che valga la pena di continuare a insistere su questo, per allontanare il rischio di visioni parziali e riduttivistiche, il rischio di affermare, pur non esplicitamente, verità assolute e definitive e per promuovere, invece, ricerche consapevoli, che utilizzino con intelligenza la riduzione, rispettando la complessità del reale.

E continuiamo a insistere, perché pensiamo che questo sia un modo del pensiero che va promosso e sostenuto, anche al di là del tema specifico della ricerca e della valutazione della psicoterapia: crediamo che pensare in questo modo sia importante più in generale, per scongiurare il rischio di tentazioni autoritarie, di scelte totalizzanti e fondamentaliste.

La consapevolezza della parzialità di ogni conoscenza, ci consente altresì, più facilmente, di accettare di sostituire la logica o/o con la logica e/e, che non esclude e disgiunge ma piuttosto avvicina, connette ipotesi, modelli differenti, aumentando la possibilità di una visione integrata delle molteplici sfaccettature che caratterizzano la realtà e dunque una maggiore possibilità di interventi utili ed efficaci, in contesti e per esigenze differenti.

Ma cosa, allora, ci consente di non restare intrappolati in un relativismo, che può diventare sterile e paralizzante, rendere difficili le scelte, appiattare le differenze?

L'esplicitazione delle caratteristiche dei *set(ting)* è essenziale per valutare la qualità dei risultati prodotti. Negli impianti di ricerca, così come nella strutturazione degli interventi terapeutici, indicare e descrivere, in maniera il più possibile chiara, ampia e insieme dettagliata, *che cosa si sta facendo e perché, quali principi ispirano l'azione, quali obiettivi si vogliono raggiungere, qual è l'oggetto di studio/intervento, quali variabili lo compongono, quali relazioni tra tali variabili vengono prese in considerazione, in quale contesto*, e anche, insieme a questo, indicare e descrivere *in che modo si sta procedendo, quali metodi e quali strumenti* vengono utilizzati, è essenziale per valutare la qualità di una ricerca, di un intervento, la qualità dei suoi risultati. A questo si riferisce la proposta teorica e metodologica della "Scientificità del Qualitativo", elaborata dal nostro gruppo di ricerca, in riferimento alle problematiche dell'indagine scientifica nell'ambito dei fenomeni qualitativi e tutto questo è definito, in maniera in qualche modo "operationalizzata", nella Griglia di Analisi del *Set(ting)*, uno strumento osservativo, che può essere utilizzato come quadro di riferimento per l'individuazione delle variabili da considerare nell'analisi della situazione terapeutica (Di Nuovo, Lo Verso, Di Blasi e Giannone, 1998; Giannone, Di Blasi, Giordano, Lo Coco e Lo Verso, 2005; Lo Coco, Prestano e Lo Verso, 2008).

Nella stessa direzione, della necessità di esplicitare le condizioni degli impianti di ricerca, per valutare la validità degli studi compiuti e poter giungere a conclusioni più precise, nell'ultima edizione dell'*Handbook of Psychotherapy and Behaviour Change*, viene definito un nucleo di informazioni minime – che descrivono il *set(ting)* – che è importante fornire sulla costruzione del proprio lavoro di ricerca per consentire la sua valutazione e ampliare le possibilità di confronto intersoggettivo (Burlingame, MacKenzie e Strauss, 2004; Lo Coco, Giannone e Lo Verso, 2006).

In altri termini, ci sembra che molte delle perplessità che almeno una parte della ricerca sulla psicoterapia fa sorgere possano essere superate se si procede a una più radicale considerazione critica degli obiettivi e dei metodi della ricerca stessa.

Così per esempio la ricerca sulla psicoterapia breve può mostrare che questa può essere utile ed efficace in certe condizioni, rispetto a certi obiettivi e condizioni della richiesta; una terapia psicodinamica a lungo termine può mostrare di rispondere a esigenze, obiettivi, richieste diverse.

L'importante è che tutto questo sia esplicitato e che venga con trasparenza compiuto lo sforzo per rendere verificabile e ostensibile la coerenza del progetto; che obiettivi, metodologia e strumenti siano chiaramente indicati, che la ripetibilità delle procedure garantisca la possibilità di confronto intersoggettivo.

L'estendersi del confronto, il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di clinici in progetti di ricerca "pensati", attenti alle esigenze della clinica, ma metodologicamente rigorosi, l'individuazione sempre più precisa di indicatori significativi che consentano di "operazionalizzare" la complessità dei fenomeni, ci sembra la strada per accrescere utilmente le nostre conoscenze sul funzionamento del lavoro terapeutico, sui suoi processi e i suoi esiti.

A proposito dell'"operazionalizzare", ancora una volta, vorrei richiamare l'attenzione sull'utilità di questa procedura, che consente di tradurre la complessità, in dati su cui ci si può confrontare.

L'operazione da compiere è trovare degli indicatori che possano essere chiaramente identificabili, anche rispetto a materiali qualitativi, a significati soggettivi o relazionali: anche questi sono leggibili intersoggettivamente se esistono modalità condivise per tradurle in dati.

"Sia il funzionamento della mente che il lavoro tendente a modificarlo possono essere testimoniati da indicatori che sicuramente riducono la complessità, ma consentono un'analisi di alcuni aspetti importanti di essa su cui basare un'analisi sia quantitativa che qualitativa del procedere del cambiamento, della regolarità, delle congruenze, delle incongruenze che troviamo nel cambiamento" (Di Nuovo, 1992).

Non è facile trovare indicatori utili, che abbiano un senso e un'utilità reale, che rendano conto delle "qualità" a cui vogliono riferirsi. È un lavoro faticoso, che va condotto con intelligenza e sensibilità, con costante attenzione e consapevolezza epistemologica, rispetto a ciò che stiamo facendo, come e perché.

In queste condizioni, l'operazionalizzazione, che è certamente un'operazione di riduzione, può aprire alla possibilità di una ricerca che si curi di aspetti circoscritti e dettagliati senza perdere di vista l'insieme e la complessità.

La ricerca sulla psicoterapia ha fatto notevoli passi avanti, sia in termini di consapevolezza epistemologica, sia nei termini della creazione di strumenti d'indagine in grado di offrire dati qualitativamente più ricchi e più densi di significato, più utili alla clinica, ne cito soltanto alcuni, come esemplificazione, più utilizzati dai gruppi di ricerca italiani: l'*OPD*, uno strumento per la Diagnosi Psicodinamica Operazionalizzata, o la *SVAM*, la

Scala di Valutazione della Metacognizione, o, per l'analisi dello Stile del Campo Terapeutico nei gruppi lo SCAT...

La strada intrapresa promette di essere interessante e feconda.

Siamo peraltro, probabilmente, in Italia, in una condizione particolarmente favorevole, perché non soggetta, finora a pressioni condizionanti. Può essere pertanto particolarmente stimolante procedere nella sfida, e accrescere insieme, nel mondo universitario, in quello professionale, nelle scuole di psicoterapia, la possibilità di effettuare il lavoro di cura in maniera più efficace, con un sempre più ampio e consolidato riconoscimento sociale.

Bibliografia

- Burlingame G. M., MacKenzie R. K., Strauss B. (2004), "Small Group Treatment: Evidence for Effectiveness and Mechanisms Of Change", in Lambert M. J. (a cura di), *Handbook of Psychotherapy and Behaviour Change*, 5th ed., Wiley, New York, pp. 647-696.
- Carcione A., Falcone M., Magnolfi G., Manaresi F. (1997), "La funzione metacognitiva in psicoterapia: Scala di Valutazione della Metacognizione (S.Va.M.)", *Psicoterapia*, 9, pp. 91-107.
- Ceruti M. (1986), *Il vincolo e la possibilità*, Feltrinelli, Milano.
- Ceruti M., Lo Verso G. (a cura di) (1998), *Epistemologia e psicoterapia: itinerari verso la complessità*, Cortina, Milano.
- Conte M., Dazzi N. (1988), *La verifica empirica in psicoanalisi*, Il Mulino, Bologna.
- Dahl H., Kachele H., Thoma H. (1988), *Psychoanalytic Process Research Strategies*, Springer-Verlag, Berlin, Heidelberg, New York, London, Paris, Tokyo.
- Dazzi N., Lingiardi V., Colli A. (a cura di) (2006), *La ricerca in psicoterapia*, Cortina, Milano.
- Del Corno F., Lang M. (a cura di) (1998), *Psicologia clinica*, vol. 1, FrancoAngeli, Milano.
- Di Maria F., Giannone F. (1998), "Epistemologia e scientificità del qualitativo", in Ceruti M., Lo Verso G. (a cura di), *Epistemologia e psicoterapia: itinerari verso la complessità*, Cortina, Milano.
- Di Nuovo S. (1992), "La valutazione della psicoterapia: tra verifica degli 'effetti' e analisi del 'processo'", *Psicologia Italiana*, n. 2.
- Di Nuovo S., Giannone F., Di Blasi M. (1998), "Epistemologia della valutazione in psicoterapia", in Ceruti M., Lo Verso G. (a cura di), *Epistemologia e psicoterapia: itinerari verso la complessità*, Cortina, Milano.
- Di Nuovo S., Lo Verso G. (a cura di) (2005), *Come funzionano le psicoterapie*, FrancoAngeli, Milano.
- Di Nuovo S., Lo Verso G., Di Blasi M., Giannone F. (1998), *Valutare le psicoterapie. La ricerca italiana*, FrancoAngeli, Milano.

- Foerster H. von (1985), "Cibernetica ed epistemologia", in Bocchi G., Ceruti M., *La sfida della complessità*, Feltrinelli, Milano.
- Giannone F., Di Blasi M., Giordano C., Lo Coco G., Lo Verso G. (2005), "Terapia di gruppo gruppo-analitica. La valutazione empirica di un gruppo monosintomatico", in Di Nuovo S., Lo Verso G. (a cura di), *Come funzionano le psicoterapie*, FrancoAngeli, Milano.
- Giannone F., Oliveri A., Giordano C., Gargano M. T., Gullo S., Tumminia L., Silitti I. (2005), "Sviluppo e validazione di uno strumento per l'analisi del campo terapeutico di gruppo", in *Ricerca in psicoterapia e qualità della cura*, Abstract Book, V Congresso nazionale SPR Italia, San Benedetto del Tronto, 16-18 settembre 2005, Europrint, Porto d'Ascoli di San Benedetto del Tronto.
- Kuhn T. S. (1962), *The Structure of Scientific Revolutions*, University of Chicago Press, Chicago (trad. it. *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino, 1978).
- Lambert M. J. (a cura di) (2004), *Handbook of Psychotherapy and Behaviour Change*, 5th ed., Wiley, New York.
- Lo Coco G., Giannone F., Lo Verso G. (2006), "La ricerca sulla psicoterapia di gruppo", in Dazzi N., Lingiardi V., Colli A., *La ricerca empirica in psicoterapia. Dall'epistemologia alla clinica?*, Cortina, Milano.
- Lo Coco G., Lo Verso G. (2006), *La cura relazionale*, Cortina, Milano.
- Lo Coco G., Prestano C., Lo Verso G. (a cura di) (2008), *L'efficacia clinica delle terapie di gruppo*, Cortina, Milano.
- Lo Verso G., Di Blasi M., Giannone F., Giordano C., Lo Coco G. (2005), "Epistemologia della valutazione", in Di Nuovo S., Lo Verso G. (a cura di), *Come funzionano le psicoterapie*, FrancoAngeli, Milano.
- Maturana H., Varela F. (1985), *Autopoiesi e cognizione*, Marsilio, Padova.
- Migone P. (1996), "La ricerca in psicoterapia: storia, principali gruppi di lavoro, stato attuale degli studi sul risultato e sul processo", *Rivista Sperimentale di Freniatria e Medicina Legale delle Alienazioni Mentali*, vol. CXX, fasc. II, AGE, Reggio Emilia.
- Morin E. (1982), *Science avec conscience*, Fayard, Paris (trad. it. *Scienza con coscienza*, FrancoAngeli, Milano, 1984).
- Pontalti C., Pontalti I. (1998), "Lo studio del processo in psicoterapia: un'analisi dei settings multipersonali. Il Codice delle Emozioni Espresse ed il Codice degli Interventi del Terapeuta", in Di Nuovo S., Lo Verso G., Di Blasi M., Giannone F., *Valutare le psicoterapie. La ricerca italiana*, FrancoAngeli, Milano.
- Pontalti I., Pontalti C. et al. (1996, 1998), *Il Codice di Analisi dello Stile del Campo Terapeutico (SCAT). Manuale per la siglatura del processo terapeutico*, Manoscritto non pubblicato, Università Cattolica, Roma.

Ricerca empirica e ricerca clinica: ampliamenti del pensiero sulla cura

di *Girolamo Lo Verso*

L'area psicologico-clinica dell'Università degli Studi di Palermo è da molti anni impegnata anche nella ricerca sulla valutazione delle psicoterapie. Tale ricerca non intende avere carattere "accademico" ma essere utile al lavoro psicoterapeutico, al pensiero su di esso, alla qualità del servizio erogato ai nostri pazienti, alla credibilità sociale della disciplina, al lavoro di formazione. Dopo alcuni anni di riflessioni che partivano dalla clinica, dalle questioni dell'errore, della iatrogenia, dalle basi epistemico-metodologiche, abbiamo iniziato a lavorare in maniera più sistematica alla ricerca empirica e alla costruzione di strumenti osservativi. Nel 1991 abbiamo tenuto il primo ciclo di seminari all'Università di Palermo incrociandoci con il lavoro, a forte attenzione metodologica, che Santo Di Nuovo porta avanti e con quello di altri colleghi Italiani e non. Si sono così create molte occasioni di incontro e confronto e portate avanti varie ricerche sistematiche in particolare quelle, recentemente pubblicate, legate al progetto VAL.TER., ai gruppi di terapia analitica monosintomatici e comunitari e alla questione epistemologica e osservativa¹. Questo lavoro si è via via confrontato con gli importanti spazi scientifici offerti dall'SPR Italia e dal collegio dei professori italiani di psicologia clinica.

Ciò in un'ottica scientifico-professionale che, al di là della terminologia vuole farsi carico eticamente dei concetti di cura, terapia, guarigione, utilizzandoli con modalità interamente psicologico-cliniche e non medico-psichiatriche. La psicoterapia è un lavoro di cura che è legato a disturbi che coinvolgono l'interezza biologica, relazionale, psichica delle persone ma agisce con mezzi psico-relazionali: il principale di questi è il terapeuta come persona e professionista e il set(ting) che lui costruisce e in cui si svolge il processo relazionale (cfr. qui il contributo

¹ Tale lavoro è in parte raccolto in: Ceruti e Lo Verso (1998); Di Nuovo, Lo Verso, Di Blasi e Giannone (1998); Di Maria e Lo Verso (2002); Di Nuovo e Lo Verso (2005); Lo Coco, Prestano e Lo Verso (2008).